



ISTITUTO DI FISICA

DELLA

REGIA UNIVERSITÀ

Milano Pavia, li 14 settembre

1892

Onorevole Signor Com^o!

Ritornando in quest'oggi la corrispondenza occorsa tra me e la S. V. Ma cominciarò dalla fine dell'agosto 1891 fino ad ora intorno alle cose della Stazione geofisica di Pavia, stimo opportuno di darne qui sotto alla S. V. Ma brevemente riassunto; e ciò all'uopo di poterla mettere in avvenire meglio d'accordo riguardo ai provvedimenti da prendersi circa il migliore servizio della Stazione medesima.

Nello scorso anno 1891 il Consiglio Direttivo di meteorologia e di geodinamica proponeva, che il nuovo Osservatorio geofisico di Pavia fosse fornito di un personale eguale a quello degli altri Osservatori di Casamicciola e di Catania; cioè di un direttore collo stipendio di L. 3000, di un assistente con lire 2000 e di un custode con lire 800. Ma il Parlamento nella 1^a Sessione 1890-91, non potendo per ragioni economiche stanziare tale nuova spesa, ne offrendo la corrispondente economia nei capitoli del servizio meteorico-geodinamico, stabilì che il Ministero procurasse di provvedere temporaneamente al funzionamento dell'Osservatorio, affidandone l'incarico ad uno dei professori della R. Università di Pavia, mediante un modesto compenso; e che inoltre si affidassero fino da allora i locali dell'Osservatorio e dell'annesso vasto orto alla custodia di una persona, che ne avesse buona conservazione e fosse responsabile di tutto il materiale scientifico, che farebbe assegnato all'Osservatorio stesso, con uno stipendio di L. 800.

Il 23 agosto 91 Ella mi esortava per iscritto ad assumere la direzione di questo Osservatorio senza bisogno di stare sul luogo, ma affidandone la sorveglianza scientifica e talune osservazioni a qualche assistente di mia fiducia, cui poteva venire accordato, a fine d'anno, una retribuzione (sempre mensile) fino a che il Parlamento non avesse approvato la spesa del personale. Ed il 25 agosto risposi alla S. V. Ma che ben di buon grado avrei accettato tale direzione alle condizioni della S. V. medesima proposta; in

Seguito alla quale una dichiarazione nel 10 settembre 91 il Ministro Ghini per
lettera mi invitava ufficialmente a volere accettare la predetta direzione auto-
rizzandomi in pari tempo ad assumere persona appartenente all'Istituto fisis-
co da me diretta o di altro Istituto, la quale, mediante un modesto compenso
da fissarsi, si incaricasse di eseguire le osservazioni. Ed il 13 successivo risposi al
Ministro affermativamente ringraziando.

Da allora, ordinato dal Sig. Prof. Gerola, ispezionari più
volte i lavori iniziati secondo i disegni del progetto già approvato dal Consiglio Dire-
tivo e dall'Ufficio tecnico del Ministero dei lavori pubblici, occupandomi segna-
tamente di fissare sul terreno la situazione più opportuna della cabina ma-
gnetica e di determinare i locali per la registrazione dell'elettricità atmosferica
e per le osservazioni meteoriche, tenendo di continuo la S. V. informata del progre-
sso dei lavori.

Il 24 ottobre 91 poi scrissi alla S. V. pregandola di proporre
al Ministero, che venisse, giusta l'autorizzazione ministeriale suaccennata,
affidato l'impianto degli strumenti e la sorveglianza del servizio della Neo-Station
al Sig. Prof. Gerola assegnandogli una retribuzione di L. 500; la quale non fu per
gli S. V. effettivamente accordata.

Prima la fine del gennaio 92 il Prof. Gerola abbandonava l'I-
stituto di fisica di Bari, per recarsi a Cortina, ove era stato nominato professore
di fisica in quella R. Scuola Superiore d'Agricoltura.

La S. V., che in questo frattempo era caduta ammalata di in-
fluenza, il 10 marzo mi inviava, in risposta alla mia del 24 ottobre 91, una
lettera, nella quale mi comunicava che, siccome del Governo della Liguria era
inviato sperare stipendi per assistenti, così aveva proposto al Ministero di coman-
dare a Bari uno degli assistenti di Sordiniana dell'Ufficio Centrale, il cui servizio
a Roma sarebbe stato fatto da un altro assistente. Ella aggiungeva inoltre che
questa era la sola soluzione possibile nelle strette governative d'allora, e che
intanto il Ministero ^{aveva} accettato la di Lei proposta dell'assistente comandato, se-
sto già dalla S. V., il quale sarebbe venuto a Bari il giugno 92. - E qui mi preme
difer rilevare che la S. V. senza previo accordo con me (che per, come risulta da
quanto sopra, senza fine del settembre 91 il titolo di Direttore della
nuova Stazione geofisica di Bari) fece tale proposta al Ministero e solo me
ne informò quando da questo essa era già stata accolta. - In detta lettera Ella
mi riferiva ancora che il Ministero aveva scritto al Sig. Prof. Alpi, perché si
mettesse con la S. V. d'accordo per visitare i terreni dell'Es-Orto a Bari e per ve-
dere come meglio si potevano utilizzare, senza disturbare il servizio geofisico.

Il Prof. Alpi venne infatti a Bari il 25 marzo insieme colla

S. V. M. la quale sopra un scritto che si erano stabiliti gli appoggamenti; che il Ministero d'Agricoltura poteva avere libri, per sistemarsi dei vivai di viti americane e qualche piantonario di fruttiferi; e precisamente che due terzi del terreno venisse impiegato come sopra e un terzo soltanto rimanesse libero per la stazione geofisica e per i relativi impieghi; soggiungendo oltre a ciò che entro il giugno tutto sarebbe stato probabilmente in ordine, dopo di che sarebbe pensato a collocare a posto alcuni degli strumenti, nella speranza, che in luglio potesse prendersi stanza definitiva l'affidente, che il Ministero aveva approvato e comandato a Bavaria.

Col 21 Aprile io scrissi però alla S. V. pregandola di rammentare al Ministero d'Agricoltura la lettera del Chimico in data del 10 settembre 91 (lettera che anzi riprodussi nella massima parte nella relativa mia risposta, fatta del 13 settembre); e ciò all' scopo di provvedere all'acquisto di alcuni strumenti meteorici, proponendo (sempre conforme alla predetta lettera ministeriale) come persona, che valesse ad eseguire convenientemente le osservazioni, il D. M. Janczoff al Prof. Gerold, nella qualità di mio primo affidente.

La S. V. nel 22 aprile mi rispondeva invece che allora non si poteva pensare ad incaricare un affidente per mettere strumenti, non essendovi ultimati i lavori; e che il Ministero aveva destinato per Bavaria già da parecchie mesi uno degli affidenti di geodinamica di Roma, all' scopo di impiantare per bene ogni apparecchiatura e di attendere affidatamente alle osservazioni fatte la sera di ogni regione; ripiego che io veramente ho dovuto subire in attesa di tempi migliori per ottenere l'organico normale.

Nell'11 maggio ^{passò} La risposta che la mia intenzione non era già di istituire sul nuovo terreno meteorico e nella cabina magnetica le consuete osservazioni, ma di iniziare alcune serie di osservazioni meteoriche sui due grandi spianati a prato, l'uno marittimo e l'altro no, esponendo, come aveva detto al Sig. Prof. Alpi, in queste due località e lunghezze differenti verticali alcune serie di termometri, di lucimetri e di evaporimetri; allo scopo di determinare le variazioni, che, a sole libero e senza locali ombreggiamenti, si verificassero nel corso dei singoli giorni e dei vari mesi dell'anno. Ed a tale scopo io facevo anzi ritorno alla S. V. M., siccome avevo riferito a Kew, la necessità di attendere tutto lo piante di alto fusto esistenti nei due grandi riquadri di terreno (su di che aveva convenuto meco anche il Sig. Prof. Alpi), avvertendo che si aveva ^{anche} il vantaggio di indurre il proprietario confinante, Sig. Gerold, ad abbattere da parte sua alcune piante, che portavano ombra all'orto.

Nel 24 maggio la S. V. mi scrisse che le cose di Bavaria essendo ancora così poco avanzate, il suo parere era di non far nulla per allora.

tanto più che, se anche fosse possibile di fare qualche cosa, questo farebbe solo
argomento per la lesina per non dare più un soldo; che insisteva presso il M.
ministro per avere i mezzi coi quali ultimare l'impianto, non potendosi diversamente
fare nessuna osservazione, e che io convenissi di tirare avanti ancora qualche mese,
gridando per avere qualche cosa di aiuto e andando insistendo d'accordo nel dire di non
far intraprendere nessun lavoro, se prima tutto non fosse sistemato.

Il 16 luglio la S. V. M.^{re} mi informava ufficialmente che
il Prof. Bancani, assistente di geodinamica nell'Ufficio Centrale, aveva accettato
di venire a Bari per sistemare l'Osservatorio dell'Esc-Orto agrario, non appena
i lavori di riduzione fossero stati ultimati.

Nel 23 luglio ^{si} scrisse alla S. V. M.^{re} che, nell'interno della
cabina magnetica filtrava acqua di continuo, inconvenienti a togliere il quieto per
ponere l'attenuazione, almeno in via generale, di una proposta del mio primo offi-
ciante, la quale sembravami ~~molto~~ opportuna; insisteva inoltre, come già feci
rilevare fino dal 1883, sulla necessità di abbattere gli alberi di alto fusto all'incirca
di rendere il terreno veramente adatto per l'impianto di strumenti geofisici;
infine notare l'inutilità che il Sig. Prof. Bancani andasse a Bari in questi mesi, effen-
do i lavori e i locali dell'Esc-Orto ben lungi dall'essere ultimati. La S. V. M.^{re}
il 2 agosto mi rispondeva invece che il Prof. Bancani sarebbe recato a Bari
nell'ottobre p.v. per iniziare soltanto le osservazioni meteoriche e che il pro-
getto del mio primo officiante non andava, senza poi accennare alla mia
proposta dell'attenuamento detto piante.

Ed ora mi auguro che la S. V. M.^{re} vorrà accogliere bene-
volmente le mie osservazioni, riconoscendone l'opportunità per il vantaggio
di un'istituzione, che la S. V. M.^{re} ha certamente a cuore non meno che a
me.

Intanto colla massima osservanza mi confermo

Della S. V. devoto servitore

Giò. Cantoni.